

Rai Orchestra*Stagione*
2025**2026****23/12****CONCERTO DI NATALE****Martedì 23 dicembre 2025, 20.30****GIULIO CILONA** *direttore**e clavicembalo concertatore***FRANCESCA ASPROMONTE** *soprano***MARCO BRAITO** *tromba***ROBERTO ROSSI** *tromba***Antonio Vivaldi****Johann Sebastian Bach****Wolfgang Amadeus Mozart****Ludwig van Beethoven**

In diretta su:

Rai Radio 3

Live streaming su:

Rai Cultura



Nell'immagine: Celebre ritratto presunto di Antonio Vivaldi (anonimo, XVIII secolo, circa 1723), conservato nel Museo internazionale e biblioteca della musica di Bologna.

Con il patrocinio di:



CITTA DI TORINO

CONCERTO DI NATALE

MARTEDÌ 23 DICEMBRE 2025
ore 20.30

Giulio Cilona *direttore*
e clavicembalo concertatore

Francesca Aspromonte *soprano*

Marco Brait *tromba*

Roberto Rossi *tromba*

Antonio Vivaldi (1678-1741)

Concerto in do maggiore per due trombe,
archi e basso continuo, RV 537 (1720-1724)

Allegro

Largo

Allegro

Durata: 7' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:
3 maggio 1980, Orchestra da camera di Torino della Rai,
Antonio Janigro, Eric Urfer, Max Sommerhalder

Johann Sebastian Bach (1685-1750)

Oratorio di Natale, BWV 248. Pastorale (1734)

Durata: 7' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:
25 dicembre 2017, James Conlon

Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791)

Exsultate, Jubilate

Mottetto in fa maggiore

per soprano e orchestra, K 165 (158 a) (1773)

Exsultate. Allegro

Fulget amica dies. Recitativo

Tu virginum corona. Andante

Alleluja. Allegro

Durata: 17' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:
17 luglio 2014, "Festival Mozart" piazza San Carlo,
Juraj Valčuha, Ekaterina Bakanova

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Sinfonia n. 6 in fa maggiore, op. 68

Pastorale (1808)

- I. *Piacevoli sentimenti che si destano nell'uomo all'arrivo in campagna.*
Allegro ma non troppo
- II. *Scena al ruscello.* Andante molto mosso
- III. *Allegra riunione di campagnoli.* Allegro
- IV. *Tuono e tempesta.* Allegro
- V. *Sentimenti di benevolenza e ringraziamento alla Divinità dopo la tempesta.* Allegretto

Durata: 39' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

29 marzo 2024, Andrés Orozco-Estrada

Il concerto è trasmesso in diretta su Rai Radio 3 per *Il Cartellone* di Radio 3 Suite, in live streaming su raicultura.it e in differita sul circuito Euroradio.

Antonio Vivaldi

Concerto in do maggiore per due trombe, archi e basso continuo, RV 537

Antonio Vivaldi dedicò centinaia e centinaia di concerti al violino, che era il suo strumento e soprattutto dominava il panorama musicale italiano ed europeo del suo tempo come veicolo privilegiato di virtuosismo e comunicazione espressiva. Ma non mancò di scrivere pagine di grandissimo valore anche per altri strumenti: fra questi la tromba, omaggiata con questo Concerto in do maggiore che la prevede addirittura in coppia. In repertorio circola anche un Concerto in re maggiore catalogato oggi come RV 781, che conosciamo in una versione per due oboi ma che si pensa fosse in origine destinato a due trombe. Questo in do maggiore è l'unico sicuramente originale: stringato e incisivo, si caratterizza per l'impiego "in eco" dei due strumenti solisti; che nel primo movimento, il più ampio dei tre nei quali come tradizione è articolato il concerto, vede la prima tromba proporre frasi riprese subito dopo dall'altra in un dialogo brillante e vivace. L'Andante centrale è brevissimo, e coincide in larga parte con il movimento analogo del Concerto per archi RV 110: una successione di accordi sospesa e suggestiva, che dà ai due solisti la possibilità di riposarsi prima che il terzo tempo - elaborazione del primo del Concerto RV 110 - li impegni in una gara di bravura movimentata ed estroversa.

Johann Sebastian Bach

Oratorio di Natale, BWV 248. Pastorale

L'Oratorio di Natale (Weihnachtsoratorium) di Johann Sebastian Bach è un'opera complessa, composta da sei cantate su testo tedesco. L'autografo la intitola semplicemente *Oratorium*, specificando, via sempre in latino, a quale delle sei *feriae Nativitatis Christi* - 25, 26 e 27 dicembre, 1°, 4 e 6 gennaio - sia destinata ciascuna cantata. Il ciclo fu eseguito per la prima volta fra dicembre 1734 e gennaio 1735 a Lipsia, nella chiesa di San Tommaso nella quale Bach agiva come *cantor* - responsabile della musica liturgica e insegnante presso la

scuola che vi era annessa - con repliche anche in altre chiese cittadine.

La seconda cantata, per il giorno di Santo Stefano, si riferisce all'adorazione dei pastori. Non per caso ad aprirla non è un coro, come in tutte le altre, ma una pagina strumentale, intitolata in italiano Sinfonia, che sembra essere una delle poche composte espressamente per l'Oratorio e non riciclata da lavori precedenti. È eseguita spesso isolatamente come Pastorale, coerentemente con il passo evangelico che evoca e con lo stile complessivo, evidenziato dai timbri appunto pastorali di due flauti, due oboi e due oboi "da caccia", un taglio grave dello strumento, in qualche modo predecessore del corno inglese. Capolavoro suggestivo come pochi nella sua brevità, è una delle musiche natalizie più amate e popolari.

Wolfgang Amadeus Mozart

Exsultate, Jubilate

Mottetto in fa maggiore per soprano e orchestra, K 165 (158 a)

Milano, 17 gennaio 1773. Wolfgang Amadeus Mozart è venuto per la terza e ultima volta in Italia. Sta per compiere diciassette anni, ha appena fatto rappresentare al Teatro Ducale un'opera seria, *Lucio Silla*: protagonista un ragazzo di dieci anni più grande di lui, il sopranista Venanzio Rauzzini. Di lui oggi ci ricordiamo quasi solo per la collaborazione con Mozart, ma all'epoca ebbe gran fama: per la sua arte, che lo portò a cantare nei maggiori teatri d'Europa e specialmente in Inghilterra (ma come molti castrati di quel periodo non era soltanto un divo dell'ugola, giacché compose anche opere e musica strumentale), per un'indole leggendariamente vanitosa, e per una non meno leggendaria avvenenza, che gli procurò grande successo anche presso le signore (il fatto che fosse un castrato evidentemente non costituiva un ostacolo). Per lui Mozart ha composto anche il mottetto *Exsultate, jubilate*, che sarà eseguito nella chiesa di Sant'Antonio Abate, sede milanese dell'ordine dei Teatini. La soavità del testo – versi latini, ma metrica e contenuti del tutto moderni – e l'arte canora e interpretativa di Rauzzini hanno ispirato a Mozart una pagina luminosa e felice, costruita su due arie collegate da un reci-

tativo e conclude da un *Alleluja* in funzione di coda. Alla voce solista, accompagnata da un organico strumentale contenuto (due oboi, due corni, archi e basso continuo), la prima aria (*Exsultate*) richiede una notevole estroversione virtuosistica, bilanciata dalla sospensione affettuosa del recitativo (*Fulget amica dies*) e dal cantabile dolcissimo e denso di espressione della seconda struttura melodica, *Tu virginum corona*. Travolgente, quasi come la stretta di un'aria d'opera tesa a far scoppiare l'applauso, e come tutto il mottetto in linea con un senso molto italiano della musica, da chiesa e non, l'*Alleluja* finale: familiare al pubblico del cinema fin dal 1937, quando la cantò, accompagnata da Leopold Stokowski e dall'Orchestra di Filadelfia, un'altra teen-ager, Deanna Durbin allora sedicenne, nel film di Henry Koster *Cento uomini e una ragazza*.

Exsultate, jubilate,
o vos animae beatae,
dulcia cantica canendo,
cantui vestro respondendo,
psallant aethera cum me.

Esultate, giubilate,
o voi, anime beate,
cantando soavi cantici;
in risposta al vostro canto,
i cieli cantano e suonano con me.

Fulget amica dies,
jam fugere et nubila et procellae,
exorta est justis inexpectata quies.
Undique obscura regnabat nox,
surgite tandem laeti,
qui timuistis adhuc,
et jucundi aurorae fortunatae
frondes dextera piena et lilia date.

Risplende benevolo il giorno,
ormai sono scomparse nubi e tempeste;
è sorta per i giusti una calma inattesa.
Ovunque regnava oscura la notte,
sorgete infine,
voi che sinora avete vissuto nel timore,
e offrite gioiosi alla felice aurora
foglie e fiori di giglio a piene mani.

Tu virginum corona,
tu nobis pacem dona,
tu consolare affectus,
unde suspirat cor.

O tu, corona delle vergini,
dona a noi la pace.
Consola le affezioni,
per cui il cuore sospira.

Alleluja.

Alleluia.

Ludwig van Beethoven

Sinfonia n. 6 in fa maggiore, op. 68 *Pastorale*

Non c'entra il presepe di Betlemme, come in Bach, ma si intitola pure *Pastorale*, collocando nel paradiso forse perduto di uno sfondo appunto bucolico l'itinerario sinfonico dal dramma alla pace - interiore e della natura - disegnato

da Ludwig van Beethoven nel suo periodo centrale, quello più rivoluzionario ed emozionante, con la sua Sesta Sinfonia. Finita nel 1804 l'*Eroica*, lampeggiante, grandiosa nella sua dilatazione senza precedenti, quasi sull'abbrivo di quella esperienza epocale, Beethoven aveva cominciato a scrivere un'altra sinfonia, al contrario concentratissima e di una drammaticità pure senza precedenti, la futura Quinta. Ma si era fermato quasi subito, deviando verso le piccole dimensioni e la leggerezza sorridente della Quarta. Ripreso il lavoro al progetto originario, aveva ripetuto il contrasto felice fra le due partiture, scrivendo quasi in contemporanea al completamento della Quinta un lavoro che ne era sotto certi aspetti l'esatto contrario: la *Sixième Sinfonie Pastorale en fa majeur de Louis van Beethoven*, come la presentò in francese, anche se pubblicata a Lipsia, la prima edizione. Lunghissima, serena, ottimista, adagiata in ripetizioni sterminate, aperta al *plein air* della natura quanto la Quinta era drammatica e interiore, come quella presentava una forma fino allora inedita, con il collegamento senza interruzione dello Scherzo al Finale. Ma con una differenza molto significativa: nella Quinta si passa dal terzo al quarto e ultimo movimento attraverso un episodio breve, misterioso e inquietante, con i colpi "del destino" in *pianissimo*; mentre nella Sesta c'è addirittura l'inserzione di un movimento in più, la *Tempesta* che interrompe minacciosa le danze campestri dello Scherzo per poi sciogliersi nel Finale in un'esaltazione panica della natura tornata benigna.

La *Pastorale*, infatti, omaggia il mito settecentesco della natura. Appassionato lettore di Immanuel Kant, Beethoven si era ricopiato ampi passi della *Storia generale della natura e teoria del cielo*, ove era espressa la considerazione teologica del creato, sovrapponendovi i modi già romantici di un panteismo naturalistico fino a identificare l'arte come mediatrice fra la natura e lo spirito umano. In questi termini sono da leggere le intenzioni descrittive, apparentemente programmatiche, dei titoli dei movimenti della *Pastorale*, così come le stesse didascalie che Beethoven aveva segnato già nel 1803 nei primi appunti: lo schizzo della figura in terzine che apre il secondo tempo reca "Mormorio di ruscelli", poi il motivo è trasposto al grave, e Beethoven annota "Più grande il ruscello, più profondo il suono". Titoli, immagini sonore, ono-

matopee, come quelle di flauto, oboe e clarinetto che alla fine dell'Andante imitano i versi dell'usignolo, della quaglia e del cuculo, sono usati soprattutto come simboli: "Perfino chi abbia soltanto un'idea vaga della vita campestre può immaginarsi anche senza molte didascalie ciò che vuole l'autore", puntualizza Beethoven. E simbolo dell'ordine incorrotto della natura e della semplicità primigenia di una vita svolta a contatto con quella è la forma musicale, con il suo divenire placido, logico e mai contrastato. Altri appunti, sulla partitura autografa: "Più espressione di sentimenti che non pittura"; in un taccuino: "Nessuna pittura, ma vi sono espresse le sensazioni che suscita nell'uomo il piacere della campagna, e sono rappresentati alcuni sentimenti della vita dei campi"; e ancora: "Ogni pittura, quando la si spinga troppo innanzi nella musica strumentale, vi perde". Arte, dunque, come registrazione ed espressione del sentimento destato dalla natura, creazione autonoma dello spirito umano e non imitazione.

I primi tre movimenti si presentano come "scene", quadri fissati dalla contemplazione, in una successione naturale e ordinata di fatti prevedibili, "naturali", appunto. *Piacevoli sentimenti che si destano nell'uomo all'arrivo in campagna, Scena al ruscello*, danze di una *Allegra riunione di campagnoli*. Dal terzo si stacca senza interruzione l'unico episodio che in tutta la sinfonia parrebbe voler riportare quel senso del contrasto e della lotta contro l'avversità che torna in tanto Beethoven del periodo di mezzo, e che sembra travolgere la letizia paesana delle danze. Ma anche nell'agitazione e nelle sonorità aggressive della *Tempesta* la costruzione musicale conserva logica e ordine. Il Finale, che nasce direttamente annunciato dai panici richiami del clarinetto e del corno, è ancora una volta occasione di dilatazione: prolungando la forma ad accogliere in un abbraccio sconfinato, percorso da un Lied, costruito ancora una volta sui gradi principali della tonalità, dunque per lo più su armonie maggiori, una quantità sterminata di "sentimenti" universali di "benevolenza e ringraziamento". Non si trattò quindi di una scampagnata descrittiva, da romantico *ante litteram*, ma di uno di quei gesti creativi prodigiosi con i quali Beethoven si conferma innovatore se non sperimentalista addirittura; inventore a tutti gli effetti della musica del nuovo secolo e al tempo stesso figlio

fra i più autentici di un Settecento illuminista e illuminato. Qui espandendo le risonanze interiori di una visione arcadica e amichevole della natura in un linguaggio terso e morbido nei colori strumentali, generoso melodicamente e tranquillo sul fronte dell'armonia, con un impiego trionfante del modo maggiore. Capolavoro dolce ma non certo rinunciatario, la *Pastorale* oggi ci appare come il sipario che chiude in termini non meno grandiosi che amabili il capitolo più conflittuale e comunicativo dell'arte di Beethoven, e il vestibolo accogliente e riccamente arredato di un futuro "tardo stile" invece interiorizzato e spesso ridotto all'osso. Titolo e sottotitoli sono solo quanto serve all'ascoltatore per compiere la sua gita in una campagna che forse non è mai esistita, ma che certo è la migliore di quelle possibili.

Daniele Spini



Giulio Cilona

Il direttore d'orchestra e pianista belga-americano Giulio Cilona è vincitore del Concorso Internazionale di Direzione d'Opera 2022 dell'Opéra Royal de Wallonie-Liège e del 10° Premio Ernst von Schuch 2024 della Semperoper di Dresda. Ha ricoperto gli incarichi di Kapellmeister alla Deutsche Oper di Berlino e di Direttore principale ospite all'Opéra National de Lorraine-Nancy.

Tra i suoi recenti debutti si segnalano quelli con la Konzerthaus Orchester di Berlino, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, l'Orchestre National du Capitole de Toulouse, la Gürzenich-Orchester di Colonia, la Staatskapelle di Dresda, la Bergen Philharmonic Orchestra, al Rossini Opera Festival, all'Opera Nazionale di Oslo, all'Opera di Colonia, alla Semperoper di Dresda, all'Opera Reale di Copenaghen e alla Deutsche Oper am Rhein.

Alla Deutsche Oper di Berlino, Cilona ha diretto un vasto repertorio, tra cui *Der fliegende Holländer*, *Il Trittico* di Puccini, *Turandot*, *La Gioconda*, *La Bohème*, *Rigoletto*, *Carmen*, *La Traviata*, *Il viaggio a Reims*, *Il barbiere di Siviglia*, *Le nozze di Figaro*, *Il flauto magico* e il Gala Richard Wagner. Le sue collaborazioni con l'Opéra National de Lorraine in *Don Pasquale*, *La Cenerentola* e nella Quinta Sinfonia di Mahler hanno ottenuto unanimi consensi di pubblico e critica.

La stagione 2025/2026 lo vede debuttare all'Opéra de Lyon, all'Opéra de Lausanne, con la Staatskapelle di Weimar, l'Orchestre Philharmonique Royal de Liège e con l'Orchestra del Teatro Regio di Torino nell'ambito del Festival MITO, oltre a segnare i suoi ritorni sul podio dell'Opera di Colonia, della Semperoper di Dresda e della Deutsche Oper di Berlino. Tra i progetti più significativi della stagione figura, inoltre, il Quinto Concerto per pianoforte di Beethoven, che ha diretto suonando il pianoforte alla guida dell'Orchestra dell'Opéra de Rouen-Normandie su strumenti d'epoca.

Tra gli impegni passati si segnalano concerti sinfonici al Teatro Verdi di Trieste e con l'Orchestre National des Pays de la

Loire, nonché produzioni liriche all'Opéra Royal de Wallonie, allo Staatstheater di Mainz e un *Barbiere di Siviglia* al Teatro Alighieri di Ravenna. Dal 2019 al 2023 è stato Kapellmeister alla Staatsoper di Hannover, dove ha diretto oltre cento rappresentazioni operistiche e sinfoniche.

Dopo gli studi di pianoforte e composizione presso la Hochschule für Musik di Hannover e il Conservatorio Reale di Bruxelles, si è perfezionato in direzione d'orchestra al Mozarteum di Salisburgo sotto la guida di Bruno Weil, dove ha ricevuto la Medaglia Bernhard Paumgartner, assegnata ogni anno a un solo studente di eccezionale talento. In quegli anni ha collaborato regolarmente con il Festival di Salisburgo come assistente e maestro collaboratore. Dal 2021 è Conducting Fellow del Dirigentenforum.

In qualità di pianista solista, si è esibito in numerose occasioni nei concerti di Mozart, Beethoven e Gershwin. È inoltre compositore: a soli diciotto anni ha presentato in prima esecuzione il suo Concertino per pianoforte e orchestra.

Accanto al repertorio classico, romantico, belcantistico e verista, coltiva un profondo interesse per la musica barocca e per l'interpretazione storicamente informata su strumenti d'epoca.

Giulio Ciona parla correntemente francese, italiano, tedesco, inglese e armeno.

Foto di Barbara Rigon



Francesca Aspromonte

Riconosciuta come una delle più raffinate interpreti del repertorio barocco e classico, Francesca Aspromonte si è diplomata con lode al Mozarteum di Salisburgo sotto la guida di Boris Bakow e ha proseguito la sua formazione con Renata Scotto presso l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia.

Si è esibita in teatri e sale da concerto di prestigio internazionale, tra cui il Teatro alla Scala, la Carnegie Hall, il Théâtre des Champs-Élysées, la Sala Grande del Conservatorio di Mosca, la Zaryadye Hall, l'Opéra Royal de Versailles, la Royal Albert Hall, il Barbican Centre, la Wigmore Hall, il Musikverein e la Konzerthaus di Vienna, il Theater an der Wien, la Fundação Gulbenkian di Lisbona, il Teatro Real di Madrid, il Teatro La Fenice, il Grand Théâtre de Provence e la Philharmonie Essen.

Ha collaborato con direttori di fama mondiale quali Mehta, Gardiner, Bolton, Rousset, Gimeno, Honeck, Fasolis, Danton, Antonini, Emelyanichev, Onofri, Alarcón, Pichon, Marcon, Capuano e Montanari.

Tra i suoi impegni più significativi si ricordano: il ruolo del titolo in *Erismena* di Cavalli al Festival d'Aix-en-Provence, il ruolo del titolo in *Semele* di Hasse agli Innsbrucker Festwochen, Almirena nel *Rinaldo* di Händel con l'Accademia Bizantina, Euridice nell'*Orfeo* di Luigi Rossi con Pygmalion, il ruolo del titolo in *Dafne* di Caldara al Teatro La Fenice, Deidamia nell'*Achille in Sciro* di Corselli al Teatro Real di Madrid sotto la direzione di Ivor Bolton, Angelica nell'*Orlando furioso* di Vivaldi al Teatro La Fenice, La Musica e la Messaggera nell'*Orfeo* di Monteverdi ai BBC Proms 2015, il ruolo del titolo in *La Maddalena ai piedi di Cristo* di Caldara a Praga con Collegium 1704, un recital nella Sala Grande del Conservatorio di Mosca, il ruolo del titolo nell'*Incoronazione di Poppea* di Monteverdi al Festival Internazionale d'Opera Barocca di Beaune, il ruolo del titolo in *Acis & Galatea* di Händel a Mosca, Marzeline nel *Fidelio* di Beethoven al Teatro del Maggio Musicale Fiorentino sotto la direzione di Zubin Mehta, Carlo Celmino in *Li zite 'ngalera* di Vinci al Teatro alla Scala, soprano solista nel Bach 300 Gala

di Deutsche Grammophon a Lipsia, oltre a numerosi recital dedicati al repertorio sacro, operistico e cameristico.

Tra i progetti recenti e futuri figurano *London Diva*, recital dedicato alla figura di Francesca Cuzzoni con Gianluca Capuano al Badisches Staatstheater di Karlsruhe, Belinda in *Dido and Aeneas* al Grand Théâtre de Genève con Emmanuelle Haïm, la *Passione secondo Matteo* di Bach a Lipsia con la Gewandhausorchester, Waldvogel nella nuova produzione di *Siegfried* al Teatro alla Scala diretta da Simone Young e Alexander Soddy, *Pulcinella* di Stravinskij al Teatro La Fenice e il debutto nel ruolo di Servilia per l'inaugurazione di stagione del Teatro La Fenice con *La clemenza di Tito* sotto la direzione di Ivor Bolton, il debutto nel ruolo del titolo in *La buona figliuola* al Teatro Petruzzelli di Bari sotto la direzione di Stefano Montanari e i ruoli di La Musica ed Euridice nell'*Orfeo* di Monteverdi al Festival di Glyndebourne.

Ha inciso per Deutsche Grammophon, Sony DHM, Alpha Classics, Christophorus, Harmonia Mundi, Ricercare e HDB Sonus. Nel 2018 Pentatone ha pubblicato il suo album di debutto *Prologue* (una selezione di prologhi operistici del XVII secolo, da Monteverdi a Scarlatti), registrato con Il Pomo d'Oro ed Enrico Onofri, che ha ottenuto ampi consensi dalla critica internazionale. Il suo secondo album per Pentatone, *Maria & Maddalena* (annoverato tra le migliori incisioni del 2022 secondo Gramophone), ritrae le figure delle due Marie attraverso oratori del primo Settecento di Bononcini, Scarlatti, Händel, Lulier e altri, insieme al violinista Boris Begelman e a I Barocchisti diretti da Diego Fasolis. Il suo più recente album di recital, *Un'alma innamorata*, inciso con Arsenale Sonoro sotto la direzione di Boris Begelman, presenta tre cantate italiane "caro sassoni" e una registrazione in prima mondiale di un'aria d'opera.

Dal 2019, Francesca Aspromonte insegna prassi esecutiva e interpretazione del repertorio barocco presso il Royal Conservatoire of The Hague.

Foto di Andrea Chemelli



Marco Braitto

Diplomato al Conservatorio di Bolzano, si è perfezionato presso il Conservatoire National Supérieur de Musique de Paris nella classe del M° Pierre Thibaud, conseguendo il *Premier Prix à l'unanimité*.

Ha svolto un'intensa attività solistica esibendosi con l'Orchestra da Camera di Mantova, l'Orchestra di Padova e del Veneto, l'Orchestra Sinfonica di Roma della Rai, l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e l'Orchestra della Toscana, con la quale ha intrapreso una tournée, insieme ad Alexander Lonquich, eseguendo il Concerto per pianoforte e tromba di Šostakovič.

Ha tenuto corsi e insegnato presso il Festival Internazionale Santaflora in Musica, la Scuola di Alto Perfezionamento Musicale di Saluzzo, i corsi di perfezionamento di Portogruaro e il Musicariva Festival, ed è stato docente nei Conservatori di Udine, Cuneo, Torino e Alessandria.

È stato invitato a tenere masterclass per ottoni presso il Tanglewood Institute di Boston, il Royal Northern College of Music di Manchester, il Royal Scottish Academy of Music and Drama di Glasgow e l'Università di Toronto.

Nel novembre 2010 ha fatto parte della giuria del 21° Concorso Internazionale di Porcia.

Membro fondatore del Gomalan Brass Quintet, si è esibito in Europa, Asia e America e ha inciso quattro produzioni discografiche per Summit Records, Naxos e MeisterMusica.

Vincitore del Primo Premio al Concorso Internazionale di Pasaau (Germania), dal 2003 è Prima Tromba Solista dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.

Marco Braitto è "Yamaha Performing Artist".

Foto di DocServizi-SergioBertani / OSN Rai



Roberto Rossi

Si è diplomato in Tromba presso il Conservatorio di musica "G. Frescobaldi" di Ferrara con il massimo dei voti nel giugno 1987 sotto la guida del prof. Prospero Grisendi.

Ha seguito i Corsi di qualificazione Professionale per Orchestra (Orchestra Giovanile Italiana) nel 1986 e 1987 in qualità di prima tromba, che lo hanno portato a collaborare, tramite Audizione, con le principali Orchestre Italiane tra cui: Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, Orchestra della Toscana, Orchestra La Fenice di Venezia, Orchestra Sinfonica della Rai di Torino.

Nel 1989 vince il Concorso per Seconda Tromba presso l'Orchestra Haydn di Bolzano e Trento e ricopre tale ruolo fino al 1994.

Ha studiato sotto la guida del prof. G. Parodi e grazie ai suoi insegnamenti nel settembre 1994 vince il Concorso di prima Tromba presso l'Orchestra della Toscana e ricopre il ruolo di prima Tromba presso l'Orchestra I Pomeriggi Musicali di Milano fino al 1997.

Nel 1996 risulta secondo idoneo al Concorso per prima Tromba presso l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai.

Ha ricoperto la cattedra di Tromba e Trombone presso l'Istituto Musicale Pareggiato "G. Donizetti" di Bergamo dal 1995 al 1999 e la cattedra di Tromba presso il Conservatorio di Musica "G. Verdi" di Torino nell'anno 2016/2017.

Attualmente ricopre il ruolo di prima Tromba solista presso l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai e la cattedra di Tromba presso il Conservatorio di Musica "Ghedini" di Cuneo.

Collabora con l'Orchestra del Teatro alla Scala, l'Orchestra di Santa Cecilia, l'Orchestra Filarmonica della Scala, l'Orchestra del Teatro Regio di Parma, l'Orchestra della Radio Svizzera di Lugano e l'Orchestra Filarmonica di Torino.

Ha suonato sotto la guida dei più grandi Direttori d'Orchestra tra cui: R. Chailly, M.W. Chung, G. Dudamel, R. F. De Burgos, D. Gatti, V. Gergiev, C. M. Giulini, L. Maazel, Z. Metha, R. Muti, G. Pretre, W. Sawallisch, G. Sinopoli, Y. Temirkanov, K. Petrenko.

Ha registrato il Concerto di J. Haydn per tromba e orchestra con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, il concerto di A. Ponchielli per tromba e banda, il concerto di W. Popp per tromba e banda e il concerto di W. Brandt per tromba e banda con la Filarmonica cittadina di Mirandola (MO). Ha suonato il concerto di J. Haydn e il concerto di Hummel per tromba e Orchestra in Giappone con l'Orchestra giovanile Toyota. In luglio 2016 nell'ambito del Festival delle Orchestre in Piazza San Carlo a Torino ha suonato il concerto di J. Haydn con l'Orchestra Filarmonica di Torino.

Roberto Rossi tiene annualmente corsi di perfezionamento a Cannara (PG), Gessopalena (CH), Paola (CZ) e collabora con diversi Conservatori di Musica in Masterclass di Tromba e Ottoni.

Foto di DocServizi-SergioBertani / OSN Rai

Partecipano al concerto

Violini primi

*Alessandro Milani
(di spalla)
°Marco Lamberti
Constantin Beschieru
Lorenzo Brufatto
Irene Cardo
Aldo Cicchini
Roberto D'Auria
Giulia Marzani
Alice Milan
Enxhi Nini
Matteo Ruffo
Elisa Schack

Violini secondi

*Valentina Busso
°Cecilia Michieletto
°Antonella D'Andrea
Pietro Bernardin
Roberta Catenuolo
Alice Costamagna
Raffaele Fuccilli
Arianna Luzzani
Marco Mazzucco
Tina Vercellino

Viole

*Ula Ulijona
°Margherita Sarchini
Giovanni Matteo
Brasciolu
Nicola Calzolari
Giorgia Cervini
Federico Maria Fabbris
Riccardo Freguglia
Greta Xoxi

Violoncelli

*Luca Magariello
°Ermanno Franco
Stefano Blanc
Eduardo dell'Oglio
Carlo Pezzati
Fabio Storino

Contrabbassi

*Gabriele Carpani
°Antonello Labanca
Riccardo Baiocco
Alessandro Belli

Flauti

*Alberto Barletta
Angela Borlacchi

Ottavino

Fiorella Andriani

Oboi

*Nicola Patrussi
Viviana Macelletti

Oboi d'amore

*Nicola Patrussi
Lorenzo Alessandrini

Corni inglesi

Nicola Scialdone
Viviana Macelletti

Clarinetti

*Luca Milani
Graziano Mancini

Fagotti

*Alexander Grandal
Hansen-Schwartz
Cristian Crevena

Corni

*Francesco Mattioli
Chiara Taddei

Trombe

*Marco Braitto
Ercole Ceretta

Tromboni

*Alessandro Maria
Pogliani
Gianfranco Marchesi

Timpani

*Gabriele Bartezzati

**prime parti*
°concertini

Alessandro Milani suona
un violino Francesco
Gobetti del 1711 messo
a disposizione dalla
Fondazione Pro Canale
di Milano.



www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli concerti della “Stagione Sinfonica 2025/2026” dell’OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell’obliteratrice presente nella biglietteria dell’Auditorium Rai “A. Toscanini”, avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all’atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria



Il prossimo concerto

8

Giovedì 8 gennaio 2026, 20.30

Venerdì 9 gennaio 2026, 20.00

ANDRÉS OROZCO-ESTRADA *direttore*
ETTORE PAGANO *violoncello*

Hector Berlioz

Le Carnaval romain.

Ouverture caractéristique, op. 9

Camille Saint-Saëns

Concerto n. 1 in la minore

per violoncello e orchestra, op. 33

Ottorino Respighi

Fontane di Roma. Poema sinfonico, P 106

Ottorino Respighi

Pini di Roma. Poema sinfonico, P 141

CONCERTO DI STAGIONE:

Poltrona numerata:

Platea 30€ - Balconata 28€ -

Galleria 26€

Abbonati 20€ - Under35 15€

Ingresso (in biglietteria la sera
dei concerti):

Intero 20€ - Under35 9€

Biglietteria:

Auditorium Rai "A. Toscanini"

Via Rossini 15 - 10124 - Torino

Tel: 011/8104653 - 8104961

e-mail: biglietteria.osn@rai.it

acquisto online:

bigliettionline.rai.it